

Torino, 28 febbraio 2017

Protocollo n. 404/UC/TIO

Classificazione: 1.60.40, 3/2017 A

Al Consigliere Regionale
Francesco GRAGLIA

Al Presidente del Consiglio Regionale
Mauro LAUS

Al Presidente della Giunta Regionale
Sergio CHIAMPARINO

LORO SEDI

OGGETTO: Risposta Interrogazione n. 1442 “Manutenzione e pulizia alvei dei fiumi, quali azioni?”

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Premesso che negli ultimi decenni, in linea generale nel bacino del Po, si assiste a una perdita in ampiezza delle regioni fluviali associate ai principali corsi d'acqua, dovuta a diffusi deficit sedimentari, con conseguenze spesso critiche per la stabilità dei ponti, per quanto riguarda la *pulizia* dei fiumi e dunque l'asportazione di materiale dagli alvei, è previsto che questo sia fattibile in condizioni di urgenza o in modo pianificato attraverso la redazione del Programma generale dei sedimenti (PGS), secondo quanto specificato di seguito.

Per le situazioni previste dall'art. 5 della "Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua" (Delibera n. 9/2006 dell'Autorità di bacino del fiume Po), in assenza del Programma generale dei sedimenti, è possibile asportare un massimo di 10.000 mc *una tantum*.

Tali situazioni riguardano "esclusivamente:

- *situazioni in corrispondenza di opere trasversali o restringimenti di sezione d'alveo in cui risultano presenti locali depositi che non possono essere presi in carico dalla corrente a causa della presenza della stessa opera trasversale o del restringimento,*
- *tratti di corso d'acqua in corrispondenza di centri abitati, in cui per motivate e verificate esigenze di carattere idraulico è necessario ripristinare la geometria d'alveo di progetto necessaria per il deflusso delle piene.*

Inoltre, l'Allegato tecnico di cui all'Accordo del 2007 tra Regione Piemonte, AIPO e Autorità di bacino prevede, senza limiti di volume, l'asportazione nei seguenti casi:

- *ponti per i quali sono state definite le condizioni di esercizio transitorio ai sensi dell'art 19 delle norme d attuazione del PAI o dotati di apposito piano di manutenzione,*
- *nodi idraulici critici (centri abitati in corrispondenza di sezioni di progetto da mantenere per garantire la sicurezza idraulica, dove i limiti volumetrici sono dettati dal raggiungimento delle iniziali condizioni di progetto).*

Il monitoraggio delle condizioni dei corsi d'acqua è effettuato dall'autorità idraulica secondo i propri compiti istituzionali. In ogni caso, il monitoraggio resta uno dei punti cardine nella gestione dei corsi d'acqua. Sarebbe necessario investire parte dei proventi derivanti dai canoni demaniali proprio a tale scopo. Infatti, attraverso campagne ripetute di rilevamento di sezioni individuate in punti ben definiti e significativi, è possibile già individuare il comportamento e la tendenza del corso d'acqua al deposito e valutare, con dati oggettivi, la necessità di movimentazione o allontanamento dei sedimenti. Questo anche in assenza di PGS. Il monitoraggio peraltro è previsto non solo dalla Direttiva gestione sedimenti, ma dalle Direttive europee Acque (2000/60/CE) e Alluvioni (2007/60/CE).

Già oggi, laddove si può intervenire al di fuori dei PGS (situazioni di urgenza o interventi di limitato volume), gli uffici regionali provvedono al rilascio di concessioni per estrazione di materiali su istanza di parte o su iniziativa dell'Amministrazione sulla base delle segnalazioni dei Comuni adeguatamente motivate tecnicamente. Per questi interventi, nonché per quelli di taglio della vegetazione a fini di manutenzione idraulica, la Regione ha già da tempo predisposto e attuato tutte le possibili semplificazioni procedurali e riduzione o eliminazione dei costi connessi a carico dei privati che eseguono gli interventi.

Al fine di una corretta valutazione in merito all'esigenza di eseguire interventi di disalveo, occorre comunque tener presente che la tendenza al deposito e l'individuazione dei volumi non è un'attività che può essere effettuata "a vista" e in maniera puntuale. Quelli che sembrano degli accumuli a volte sono frutto dell'abbassamento della quota di fondo alveo del corso d'acqua con pericolose conseguenze sulle infrastrutture (argini e ponti) preesistenti e conseguentemente spesso sulle finanze della Regione. La valutazione deve essere effettuata da esperti di dominio su

una scala significativa, perché le azioni compiute su un corso d'acqua hanno riflessi a monte e a valle: si opera su un'entità continua e interconnessa.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse occorrerebbe poi un maggior coordinamento per la programmazione degli interventi di manutenzione con i fondi ATO, per gli ambiti montani, e con risorse di tipo ordinario (l.r. 54/75, attualmente non finanziata).

Proprio per questo, in condizioni ordinarie, è necessaria la redazione dei Programmi di gestione sedimenti (PGS) su tutto il corso d'acqua o su tratti significativi.

I programmi di gestione dei sedimenti (PGS) sono previsti dalla normativa nazionale (Direttive dell'Autorità di bacino del Po approvate con DPCM e d.lgs. n. 152/2006) e quindi non derogabile dalla Regione. La gestione in via ordinaria dei sedimenti fluviali non può pertanto che essere realizzata in conformità con quanto previsto dalle predette direttive.

La DGR n. 22-6468 del 7/10/2013 specifica che gli studi dei diversi stralci costituenti i PGS costituiscono una base di riferimento per:

- la revisione del PAI con particolare riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali dove presenti e delle aree di dissesto lungo altri corsi d'acqua,
- la programmazione degli interventi strutturali,
- la pianificazione dell'uso del suolo,
- la ridelimitazione degli alvei fluviali funzionali alla definizione degli alvei demaniali,
- l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva alluvioni,
- la definizione della qualità morfologica attraverso l'indice IQM.

La partecipazione degli enti coinvolti nella pianificazione degli interventi è prevista e assicurata dalle procedure per la redazione dei PGS. Non va dimenticato che i programmi di gestione dei sedimenti prevedono azioni con riflessi sull'ambiente e pertanto sono sottoposti a procedura di VAS. Sebbene la procedura richieda i suoi tempi, attualmente essa rappresenta l'unico momento di coinvolgimento del territorio in un processo partecipativo attivo.

Si richiama l'importanza dei PGS in quanto anche misura fondamentale del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) per l'attuazione degli interventi *win win*, cioè quegli interventi che rispondano contemporaneamente ai criteri della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e a quelli della Direttiva Acque (2000/60/CE) e cioè in grado di garantire la riduzione del rischio idraulico e contestualmente il miglioramento dello stato morfologico e ecologico dei corsi d'acqua, nonché la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

Infatti il DPCM 28/5/2015 relativo alla programmazione degli interventi di difesa del suolo, prevede che sia destinata una percentuale minima del 20% delle risorse dedicate proprio a tali interventi migliorativi.

Si sottolinea infine l'attuale mancanza di fondi per la redazione dei PGS: in tal senso sono in atto iniziative regionali, con l'appoggio dell'Autorità di bacino del fiume Po, aventi lo scopo di ottenere dal Governo (Struttura di Missione e Ministero dell'Ambiente) la possibilità di attivare un fondo dedicato.

Con riferimento all'alluvione del novembre 2016, sono in corso campagne di rilievo finalizzate in primo luogo alla delimitazione delle aree inondate, ai fini dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione (PAI - PGR); mentre per la valutazione di eventuali sovralluvionamenti in alveo critici ai fini della sicurezza idraulica (in corrispondenza di abitati o infrastrutture) sono necessarie analisi tecniche specifiche come sopra riportato.

Quanto alla rimozione dei rifiuti, la Regione ha più volte contribuito attraverso specifici programmi di finanziamento che però, oggi, in considerazione dell'estrema esiguità delle risorse finanziarie disponibili, non è più possibile assicurare, ma che vengono spesso ovviati da interventi degli operatori forestali o da gruppi di Volontari coordinati dalla Protezione Civile.

Cordiali saluti.

Francesco BALOCCO
Firmato digitalmente